

ITALCEMENTI

La Fillea lombarda non firma l'accordo

La Fillea Cgil della Lombardia, e le categorie Cgil di Bergamo, Brescia e Pavia, non hanno firmato l'accordo Italcementi siglato il 6 aprile in sede nazionale. Motivo: disaccordo sulla monetizzazione della frequenza degli infortuni, ipotesi alla quale la Fillea lombarda è da sempre contraria perché «individua la responsabilità degli infortuni solo ed esclusivamente in capo ai lavoratori». La Fillea nazionale viene invitata a ritirare la firma, previa verifica nel coordinamento, da convocare.

PHILIPS

Sotto inchiesta per insider trading

Cor Boonstra, amministratore delegato uscente del colosso elettronico olandese Philips, sarà indagato per insider trading dal Tribunale di Amsterdam. Nel mirino le azioni della sua compagnia Endemol. Boonstra, che lascerà in aprile l'incarico alla Philips, fa sapere di essere pronto a collaborare con le autorità giudiziarie. La Philips declina ogni responsabilità.

SWISSAIR

Maxiperdite Sair Group Il giudice indaga

Il pubblico ministero di Zurigo indaga contro ignoti, in seguito al crollo di Sair Group, casa madre di Swissair. Lo ha confermato il procuratore del distretto Hanspeter Hirt. L'inchiesta verte sulla presentazione del bilancio e sulla conformità alla legge di eventuali indennità di licenziamento elargite dalla società.

TELECOM

Due milioni di clienti per la banda larga

«Tra il 2002-2003 Telecom Italia conta di avere circa due milioni di clienti privati che utilizzano la banda larga, mentre sul fronte business, già alla fine del 2001 dovremmo registrare 120 mila accessi da parte di aziende». Ad affermarlo è Rocco Sabelli, direttore di Telecom Italia Wireline.

POSTE

Bancomat accessibili anche ai non correntisti

Gli oltre 2mila sportelli automatici di Poste Italiane possono essere utilizzati anche da chi non è correntista BancoPosta. I titolari di carte Cirrus-Maestro e Mastercard emesse da istituti bancari possono prelevare agli stessi costi previsti dalla banca.

Tassi, Francoforte decide sul taglio

Welteke: «Terremo la mano ferma». E l'Euro scende. Ocse, il pil in Eurolandia rallenta

LE PREVISIONI DELL'OCSE SULLA CRESCITA			
Paesi industrializzati ed Eurolandia			
Pil	1999	2000	2001
Crescita % annua			
Paesi Industrializzati	3,0	3,8	2,2
Usa	4,2	5,0	1,7
Giappone	0,8	1,7	1,0
U.E.	2,5	3,3	2,7
Euro 11	2,5	3,4	2,7
Francia	3,2	3,2	2,8
Germania	1,4	3,1	2,2
Regno Unito	2,3	3,0	2,7
Italia	1,4	2,9	2,5

ROMA Ormai il pressing non è neanche un po' velato: tutti (Ocse incluso) si aspettano un taglio dei tassi di riferimento in Eurolandia. E Francoforte diventa sempre di più una fortezza assediata. Oggi si riunisce il consiglio direttivo della Bce da cui potrebbe giungere l'annuncio di un costo del denaro più basso. Ma non si esclude ancora l'immobilismo, viste le dichiarazioni fatte ieri dal presidente della Bundesbank, membro del consiglio, Ernst Welteke. Con una semplice frase il banchiere tedesco è riuscito a gelare i mercati e a far scendere la moneta sotto quota 90 cents, faticosamente recuperata negli ultimi giorni.

Cosa ha detto di tanto «paralizzante»? Semplice: che la Bce continuerà a vigilare sui rischi inflazionistici, più gravi dopo l'aumento dei prezzi petroliferi. Poi la sterzata ai mercati: «Una prevedibile politica delle mani ferme (della Bce) è in grado di offrire un contributo decisivo alla stabilizzazione delle aspettative sui mercati». Mani ferme, ovvero la Bce resta a guardare. Sono bastate quelle due parole per far scendere l'euro a 0,8945 cents, per scivolare poi a 0,88 centesimi.

I mercati azionari si sono fermati per un po', ma poi hanno ripreso la loro corsa al rialzo proprio in attesa di una decisione di Francoforte. Anche l'Ocse ha previsto ieri un taglio di un quarto di punto nel «breve periodo». Quanto breve, a questo punto non si sa. L'ultimo e unico taglio dei tassi dalla storia della Bce risale al 9 aprile del 1999, quando vennero portati dal 3% al 2,5%. La politica restrittiva praticata da quel momento in poi ha fatto lievitare i tassi fino al 4,75%, livello al quale sono ancorati dallo scorso 6 ottobre.

A sperare in un taglio dei tassi è anche il presidente dell'Ice Maurizio Onida, secondo il quale «l'economia europea sta rallentando: i pericoli di inflazione legati alla passata ondata petrolifera sono alle nostre spalle. Il rischio è di compromettere il 2001 che deve mantenere livelli vicini al 3% che al 2%, mentre le previsioni oggi sono al ribasso». Sul fronte dell'inflazione è arrivata ieri anche la notizia rassicurante dal Tesoro, che calcola il livello dei prezzi italiani più basso della media europea se calcolata al netto di un differenziale fisiologico (chiamato tec-

nicamente effetto Balassa Samuelson) dello 0,6%. In questo modo il tasso registrato in Italia nel 2000 risulta pari al 2% rispetto al 2,3 europeo.

Ma torniamo al rapporto Euro-12 dell'Ocse, che ha tagliato le stime sulla crescita del Pil della zona euro per il 2001 al 2,7% dal 3,1 precedente, mentre ha confermato il 2,8 per il 2002. Secondo l'organismo i Paesi di Eurolandia dovranno limitare gli aiuti pubblici all'industria per evitare distorsioni nella libera circolazione di beni e servizi. Il rapporto punta il dito soprattutto su tre Paesi: Portogallo, Italia e Germania, dove «i sussidi in termini percentuali sul Pil sono tre volte maggiori che in Paesi come l'Olanda e la Finlandia».

Un capitolo importante è quello sul fisco. In questa materia l'organismo invita alla prudenza: ok ai tagli fiscali, ma attenzione ai bilanci pubblici e quindi alle spese. Nel 1999 - sottolinea il rapporto - la pressione fiscale era pari al 45% del pil, contro il 31% in Usa e Giappone e la tassazione sul lavoro vicina al 40% del pil. Con i tagli annunciati dai paesi Ue a fine 2000 si assisterà a



Win Duisenberg, presidente della Banca Centrale Europea

un calo della pressione fiscale di 1,75 punti rispetto al pil entro il 2002, ad eccezione di Spagna e Portogallo.

Passando in rassegna le misure introdotte dai Quindici per verificare la loro coerenza con le disposizioni comunitarie, l'organizzazione di Parigi indica che, nonostante l'alto livello di debito pubblico, Italia, Belgio e Grecia stanno andando avanti nella politica di riduzioni fiscali. Riprendendo le linee guida della commissione Ue, l'Ocse ribadisce che i tagli non compensati da riduzioni delle spese pubbliche sono possibili,

ma solo in presenza di una situazione di pareggio o di surplus di bilancio. In alcuni casi i tagli non fanno parte di una strategia di riforma integrata che tiene conto dell'interazione tra imposte e benefit sociali.

clicca su

www.ocse.org

www.bancaditalia.it

Parte il presito d'onore promosso da Letta. E-commerce, trecentotrenta mld di incentivi

Un personal computer per seicentomila studenti

Bianca Di Giovanni

ROMA Parte il piano di sviluppo dell'e-commerce. In cifre vuol dire 330 miliardi in forma di crediti d'imposta destinati alle imprese che promuoveranno attività di commercio elettronico. Da ieri è pubblico il bando per accedere alle agevolazioni (sul sito www.minindustria.it). Le aziende hanno 90 giorni per presentare le domande. Entro luglio, quindi, i fondi saranno accessibili. Contemporaneamente avanza anche il secondo «capitolo informatico» contenuto nella Finanziaria 2001, quello dal titolo «pc per gli studenti» (anche questo disponibile sul sito www.istruzione.it oppure www.abi.it), che prevede un prestito d'onore di un milione e 440mila lire per ogni studente del primo anno delle superiori (600mila) per l'acquisto di un pc.

I due progetti rientrano nel più vasto piano e-Europe, lanciato un anno fa al vertice di Lisbona. Sarebbero potuti partire molto prima, se non ci fosse stato l'ostruzionismo del Polo che a parole si è detto favorevole ai provvedimenti attuativi, mentre in Parlamento li ha bloccati. Il centrodestra ha messo il freno agli interventi a più alto valore strategico per il rilancio del paese, visto che è proprio sul «salto tecnologico» che l'Europa punta per far marciare l'economia. E in Italia solo il 20% delle famiglie ha un computer (8 in Svezia il 75%) e solo il 33% dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni utilizza un pc (in Svezia il 70% delle famiglie usa Internet). «Siamo stati costretti a inserire i finanziamenti nella Finanziaria 2001 - dichiara il sottosegretario all'Industria Stefano Passigli - Comunque non ci hanno fermati. In ogni caso non servono i Mr I per realizzare questi piani, occorre una

faticosa rete di accordi». Le somme stanziolate provengono dai 2.675 miliardi provenienti dall'Umts e destinati a ricerca, formazione, informatizzazione dell'amministrazione pubblica ed in genere alla promozione della cultura informatica, capitolo in cui il mondo economico lamenta una forte arretratezza.

Dei 330 miliardi destinati all'e-commerce, tre «tranche» di 30 miliardi sono destinati rispettivamente ai settori tessile, calzaturiero e abbigliamento in forma di contributi in conto capitale. Gli altri 240 sono i crediti d'imposta concessi a tutti gli altri settori. I due voci non sono cumulabili. La strada imboccata per favorire l'e-commerce, in particolare nella forma business-to-business, cioè di servizi alle imprese e non direttamente ai consumatori, parte da un dato: per le imprese, soprattutto le medio-piccole, il problema maggiore sul web è la visibilità. Per questo l'intervento è destinato a quelle imprese che si associano e danno vita a portali verticali di settore, di territori, di filiere produttivo-commerciali. Per costituire il portale, le aziende dovranno sostenere costi per hardware e software, consulenze specialistiche, reti di interconnessione, per la sicurezza delle transazioni, per la firma digitale. Insomma, tutto ciò che concorre alla creazione di market places informativi. Gli aiuti andranno a coprire il 60% di queste spese, per un massimo di 100mila euro (circa 200 milioni di lire). Il piano è stato presentato con un road-show organizzato da tutte le associazioni imprenditoriali (Confindustria, Confesercenti, Confcommercio, Cna), che hanno contattato circa 20mila imprese. L'intervento è molto alto, e anche tra i commercianti non c'è alcun timore di concorrenza. In generale lo strumento del portale viene ritenuto strategi-

co per l'intermediazione di beni immateriali e di servizi, più che per la vendita di prodotti. Dal mondo delle imprese si chiede una sola cosa: più formazione informatica per i lavoratori.

E qui si passa al secondo progetto partito in questi giorni: il prestito d'onore di 1.440mila lire a 600mila studenti per acquistare un pc. «Si può anche immaginare di non fermarsi alla scadenza del primo anno - ha dichiarato il presidente Abi Maurizio Sella - Tre i motivi che hanno convinto le banche ad impegnarsi su questo fronte: formazione di una nuova cultura, occupazione nel settore della new economy e competitività delle imprese, che oggi si gioca proprio sugli strumenti informatici». Accedere al programma è molto semplice. Prima di tutto occorre chiedere a scuola un attestato di iscrizione al primo anno delle superiori per l'anno 2000-2001, poi recarsi da un rivenditore da un rivenditore per scegliere un pc che abbia le caratteristiche tecniche previste nel programma. Ultimo passaggio è allo sportello bancario (dove già da oggi sono disponibili informazioni) per chiedere il prestito d'onore. Con il programma «pc per gli studenti» il sistema scolastico italiano fa un passo avanti sulla strada dell'innovazione informatica. Un percorso che ha già segnato tappe decisive: tutti gli istituti pubblicizzano oggi collegati in rete, 2.500 scuole offrono servizi sul web attraverso siti propri.

clicca su

www.esperia.com

www.eviaggi.it

www.amazon.com

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

CONFERENZA STAMPA

Roma 11 aprile
ore 10,00

CER
CENTRO EUROPA RICERCHE

Sulla strada del federalismo

Rischi e opportunità per il sistema del welfare

X Rapporto promosso dallo Spi Cgil e realizzato dal CER (Centro Europa Ricerche)

Intervengono

Antonio Maccanico,
Ministro delle Riforme Istituzionali

Massimo Villone,
Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato

Vannino Chiti,
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sergio Cofferati,
Segretario generale Cgil

Raffaele Minelli,
Segretario generale Spi Cgil

Illustrerà lo studio il professor **Alessandro Aronica**, direttore Centro Europa Ricerche

Centro Congressi Frentani

Via dei Frentani, 4/a Roma